
SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

RESOCONTO INTEGRALE

32.

SEDUTA DI GIOVEDI' 31 OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL SINDACO DOMENICO PRITELLI

INDICE

| | | | |
|--|-------------|---|-------------|
| Comunicazioni del Sindaco | p. 3 | sione al contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. dell'intero capitale di AMI s.p.a., TAULARIA s.p.a. e di rami d'azienda di AMF s.p.a., AMIA s.p.a., AREA s.p.a., ASC s.p.a., TEAM s.p.a. e UNICA s.p.a. ai sensi degli artt. 2504 septies e 2504 octies del Codice Civile ed atti collegati | p. 3 |
| Approvazione del contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. del ramo di Azienda AMIR s.p.a. e SIS s.p.a. e dei patti inerenti le modalità di quotazione delle azioni di SEABO s.p.a. presso un mercato regolamentato in ade- | | | |

SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

La seduta inizia alle 19,30

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------|------------|
| Pritelli Domenico | presente |
| Gasperi Fosco | presente |
| Caldari Antonio | presente |
| Olmeda Oscar | assente g. |
| Balestrieri Cora | presente |
| Scola Davide | presente |
| Gennari Remo | presente |
| Galeazzi Giovanni Mario | presente |
| Muccini Massimo | presente |
| Franchini Cristina | presente |
| Scola Milena | presente |
| Leardini Marco | presente |
| Tacchi Bruna | assente g. |
| Gabellini Paola | assente |
| Lavanna Roberto | assente g. |
| Miceli Giovanni | presente |
| Patruno Riccarda | assente |

Considerato che sono presenti n. 12 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

E' altresì presente l'assessore esterno Pecci Piergiorgio.

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Sindaco. Non vi sono comunicazioni.

Approvazione del contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. del ramo di Azienda AMIR s.p.a. e SIS s.p.a. e dei patti inerenti le modalità di quotazione delle azioni di SEABO s.p.a. presso un mercato regolamentato in adesione al contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. dell'intero capitale di AMI s.p.a., TAULARIA s.p.a. e di rami d'azienda di AMF s.p.a., AMIA s.p.a., AREA s.p.a., ASC s.p.a., TEAM s.p.a. e UNICA s.p.a. ai sensi degli artt. 2504 septies e 2504 octies del Codice Civile ed atti collegati

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione del contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. del ramo di Azienda AMIR s.p.a. e SIS s.p.a. e dei patti inerenti le modalità di quotazione delle azioni di SEABO

s.p.a. presso un mercato regolamentato in adesione al contratto di trasferimento a SEABO s.p.a. dell'intero capitale di AMI s.p.a., TAULARIA s.p.a. e di rami d'azienda di AMF s.p.a., AMIA s.p.a., AREA s.p.a., ASC s.p.a., TEAM s.p.a. e UNICA s.p.a. ai sensi degli artt. 2504 septies e 2504 octies del Codice Civile ed atti collegati.

Un titolo lungo e complesso che può essere sintetizzato con poco dal punto di vista mio, tecnicamente abbiamo il presidente della Sis e l'ing. Veneziani che ringraziamo per aver partecipato alla seduta, che ci potranno illustrare l'argomento più dettagliatamente dal punto di vista tecnico.

Si tratta intanto di revocare quello che era stato deliberato riguardo alla precedente fusione che doveva portare alla costituzione di Adria, perché come tutti sapete non è andata in porto e di deliberare, invece, che la Sis che è la nostra società di gestione del servizio idrico, di cui siamo soci e che ha le caratteristiche delle società a prevalente capitale pubblico locale della 142, art. 22, comma 3 si scinde in società riguardante il patrimonio e società di gestione e insieme con tutte le altre società del cosiddetto perimetro romagnolo conferisce in Seabo, che è la società bolognese, per costituire la Era Spa.

SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

Naturalmente questo significa che tutti i contratti che noi abbiamo in essere con la Sis vengono trasferiti pari pari in Era. Quelli che sono i diritti e i doveri praticamente vengono trasferiti nella nuova società per azioni.

Parlo di diritti e doveri, soprattutto di diritti, per il fatto che se il Comune per l'uso degli impianti o altre questioni percepiva qualche cosa, percepirà da Era anziché da Sis e se qualcosa doveva dovrà ad Era anziché a Sis.

Adesso il presidente Masi ci illustrerà questa questione dal punto di vista tecnico, per poi lasciare spazio alle domande che i consiglieri volessero fare.

MASI, Presidente Sis. La volta precedente siamo venuti in questo Consiglio per l'approvazione della delibera di Adria, adesso veniamo per dire "abbiamo scherzato con Adria, siamo qui per un'altra proposta". Lo dico scherzando perché è stata un po' una telenovela: fra l'altro il vostro Consiglio è stato risparmiato di una serie di delibere, perché voi sono solo due volte che venite in aule, mentre gli altri Consigli, dopo la delibera di Adria sono andati a prendere atto che Adria non si faceva più, dando quindi un nuovo orientamento alla società per come si doveva procedere, poi un mese fa sono andati in aula in quanto soci di Amia, perché Amia in questa associazione entra con noi. Quindi, attorno a questo problema alcuni Consigli comunali discutono l'argomento per la quarta volta e forse qualcuno si sarà anche stancato, quindi cercherò di essere breve; eventualmente risponderemo alle vostre domande.

Il progetto Adria non è andato in porto fondamentalmente per una ragione: l'operazione era a tre, cioè noi come Sis, l'Ami e Servizi Città che è la società del gas di Rimini dentro la quale c'è un soggetto privato. In quell'accordo praticamente Gas Rimini comprava il 40% delle società e sotto l'aspetto della governance della dirigenza, negli accordi c'era che veniva assegnato loro l'amministratore delegato, quindi di fatto la conduzione di questa nuova società era nelle mani del socio privato. Contemporaneamente — ne erano tutti a conoscenza — sul piano emiliano-romagnolo — tutta la Romagna e una piccola

parte dell'Emilia con Bologna — veniva avanti il progetto di unificazione di tutte le aziende, non solo quelle che gestiscono acquedotto, fognatura e depurazione ma anche altre aziende, quelle dell'ambiente, quelle elettriche, quelle del gas, quindi c'era un progetto molto più vasto. Forse qualcuno pensava che i tempi delle due cose — visto che uno era un accordo a livello provinciale, l'altro a livello regionale — fossero molto più lunghi, quindi si era detto "intanto facciamo Adria, poi Adria entrerà in Era".

Fondamentalmente si è arrivati al traguardo con tutti e due i progetti nello stesso tempo. A quel punto il privato ha detto "entrare in Adria dove ho una certa autorità di comando e dove metto i soldi mi sta bene, ma mettere i soldi in una società che domani va assieme a tutte le altre in Era su cui ho un controllo molto limitato non mi sta più bene". Quindi a quel punto il privato ha detto "facciamo finta di non aver fatto nessun contratto e sciogliamo gli accordi", per cui preso atto di questa situazione in un primo tempo si era pensato di proseguire con Adria a due soggetti anziché tre, poi fatta una serie di valutazioni — i tempi per costituire questa nuova società più piccola che nel frattempo era già pronta — i sindaci hanno deciso di abbandonare il progetto Adria ed entrare in questo nuovo progetto che praticamente, come tempi di esecuzione prevede che lunedì faremo l'assemblea dei soci, se tutto va in porto il 6 dicembre — devono trascorrere 30 giorni per legge — andremo a firmare davanti al notaio e dal primo dell'anno dovrebbe già essere operativa la nuova società.

Cosa cambia? Che anziché avere un'azienda dove vi sono 5 comuni ce ne saranno circa 150. Questa azienda sarà strutturata fondamentalmente con il "cervello operativo" con sede a Bologna, con un consiglio di amministrazione in cui vi sarà un rappresentante per Provincia — anche quella di Rimini — che fondamentalmente porterà avanti le strategie, i programmi e le innovazioni strategiche di una società.

Sul territorio rimarranno le società operative che praticamente sono quelle che l'utente vedrà con la scritta "Era" anziché "Sis" e anziché avere un'azienda a Rimini come Amri

e un'azienda a San Giovanni come Sis ci sarà un'azienda unica provinciale, però fondamentalmente la parte operativa della società, cioè quelli che lavorano sul territorio, quelli che intervengono alle chiamate dei cittadini, che fanno il pronto intervento rimarranno come sede operativa nell'attuale sede di San Giovanni. Fondamentalmente, teoricamente per l'utente non dovrebbe cambiare niente.

Quello che cambierà per alcuni uffici è il fatto che oggi abbiamo, per esempio, un ufficio personale alla Sis, un ufficio personale all'Amia, un ufficio personale all'Ami, sicuramente si deciderà che di tre uffici personale se ne farà uno unico che controllerà il personale, le buste paga ecc., quindi alcuni uffici verranno accorpati ma la stragrande maggioranza dei dipendenti rimarrà a svolgere il lavoro che svolge attualmente.

L'altro aspetto riguarda il fatto che sono cambiate le valutazioni che vengono fatte per la nostra società, oggi con Era, rispetto alle valutazioni che erano state fatte quando si parlava di Adria. Ho detto prima che quando il socio privato entrava con Adria comprava il 40% della proprietà e assumeva il controllo della gestione di servizio, per contro corrispondeva 45 miliardi da suddividere fra i soci di Amia e di Sis. Oggi le cose sono fondamentalmente cambiate per diversi aspetti. Intanto la proprietà rimane pubblica, perché nelle delibere che andrete ad assumere questa sera si cederà un ramo di azienda ad Era ed è il ramo gestionale, mentre Sis rimarrà come Sis Reti, cioè proprietaria degli immobili, proprietaria del capitale. Quindi Sis non sarà più una società operativa sul territorio perché la gestione verrà data ad Era, ma rappresenterà per i Comuni soci la proprietà che nel frattempo ha avuto, prima dal consorzio potenziamento acquedotti, poi dai vari Comuni che hanno avuto la proprietà degli impianti di depurazione e di fognatura, quindi rimarrà a gestire queste proprietà. Poi se dovrà fare anche altri servizi dipenderà in futuro anche dai soci, per oggi quello che rimane di Sis è solo l'aspetto del controllo e la gestione patrimoniale, quindi per questi patrimoni che Era prende in gestione pagherà a Sis un canone annuo e Sis, assieme ai soci e ai Comuni deci-

derà se questi canoni dovranno essere ripartiti fra i soci, oppure investiti sul territorio.

Dicevo della valutazione. In questo caso il 40% della proprietà non viene più trasferito ad un privato ma rimane pubblico, anche se la legge finanziaria del 2002, il famoso articolo 35 prevede anche, per i Comuni, la possibilità, in futuro, di vendere anche una parte di queste società delle reti, purché la maggioranza rimanga pubblica.

Qualcuno mi ha chiesto "ma chi ha interesse a comprare?". A conti fatti, siccome queste società delle reti hanno comunque un'entrata dovuta ai canoni garantita — ci possono essere delle fondazioni, delle banche ecc. disposte a fare un certo investimento — i sindaci volendo hanno anche questa possibilità.

Inoltre, l'introduzione di questo canone, essendo la Sis una società molto capitalizzata anche rispetto ad altre, farà sì che il gestore tenga conto, nelle valutazioni che sono state fatte, che questo canone ha un'incidenza non indifferente. Inizialmente è previsto un canone che si aggira attorno a circa 2 miliardi, però la Società delle reti si porta dietro una parte di mutui che la Sis ha contratto in questi anni, perché nel fare i lavori la Sis ha fatto dei mutui: un parte di questi mutui vengono trasferiti con la gestione Era, una parte rimangono alla società delle reti, per cui questi mutui incideranno nei primi anni, poi andranno mano a mano a calare con gli anni che passano, per circa un miliardo l'anno, quindi i nostri Comuni porteranno a casa, i primi anni, circa un miliardo all'anno dalla società di gestione per avere in "affitto" queste reti. I canoni sono destinati ad aumentare, perché la logica delle cose dice che le tariffe negli anni sono destinate a crescere, quindi siccome i canoni sono legati alle tariffe aumenteranno, mentre le rate dei mutui sono destinate negli anni a diminuire e dopo qualche anno a scomparire. Quindi queste entrate sono sicure.

Rimarranno comunque le 150 lire a metro cubo di acqua venduta per la gestione delle reti dell'acquedotto, così come le 50 lire a metro cubo per la gestione delle reti di fognatura, mentre si dovrà vedere — è aperto il discorso — l'uso del vostro impianto di depurazione.

Questo discorso per quanto riguarda la proprietà, l'aspetto dei canoni, l'altro aspetto è quello che quando era stata fatta la valutazione di Sis ed Amir, su pressione dei nostri sindaci si era ottenuto, nel rapporto di valori, dato 100: Amir 65, Sis 35. Era una forzatura, però l'accordo era stato raggiunto su queste basi e questo accordo è stato deciso di abbandonarlo per questa ragione: i canoni che la Sis percepisce sono più alti di quelli che percepisce l'Amir, perché noi siamo una società molto capitalizzata, il nostro capitale sociale è di 77 miliardi, quello di Amir non arriva a 60. Se si faceva un tutt'uno dividendo 65 e 36, Amir veniva a prendere il 65% anche dei nostri canoni, quindi mentre prima nell'operazione di unificazione con Amir ci conveniva fare 65 e 35 mettendoci insieme, nella suddivisione dei canoni non era conveniente per i nostri Comuni fare 65 e 35. Quindi si è abbandonato questo accordo e da una parte si prendono i canoni più alti mentre dall'altra parte prima era il 35% del capitale unificato, adesso la nostra valutazione è una percentuale più bassa, quindi anche sotto questo aspetto la valorizzazione della nostra società è diminuita, ma è stata una scelta fatta, perché a fronte di un una-tantum che si sarebbe incassato con la vendita delle azioni si è detto "preferiamo prendere meno e avere un'entrata garantita vita natural durante tutti gli anni".

Per queste e altre ragioni troverete che fondamentalmente questi 45 miliardi oggi come oggi non si ritrovano nelle valutazioni ma si ritrovano sotto forme diverse: canoni, azioni da vendere.

Detto questo per quello che riguarda l'aspetto finanziario, per quello che riguarda l'aspetto organizzativo ci saranno delle società territoriali, la stragrande maggioranza dei dipendenti rimarranno a svolgere la funzione che svolgono.

L'ultimo aspetto è quello tariffario. Ho letto e sentito che con l'arrivo di Era ci sarà un incremento delle tariffe, per cui i cittadini andranno a spendere di più. L'incremento delle tariffe, se ci sarà o non ci sarà, non dipende da Era, così come non dipende da Sis oggi, nel senso che oggi come oggi Sis, sulla base del piano degli investimenti che pensa di dover effettuare propone degli aumenti tariffari che

fino a ieri venivano nei Consigli comunali e oggi, con la nascita degli Ato, sono determinati dagli Ato stessi i quali devono anche collegare questi aumenti tariffari a piani di investimento, a lavori da fare. Siccome gli Ato sono composti dai sindaci, i sindaci si riuniranno, faranno dei programmi di investimento e sulla base di questi programmi decideranno che quali soldi far fronte. Qualcuno dice che ci possono essere dei privati interessati a concorrere nella spesa, altri dicono che se non ci sono dei privati si ricorre alla leva tariffaria, quindi si calcoleranno degli aumenti tariffari per far fronte a questi investimenti.

Se ci saranno o non ci saranno, in futuro, degli aumenti tariffari, dipenderà dai programmi di investimento che i nostri Comuni faranno e che l'Ato approverà assieme a loro.

Vorrei però ricordare che ci sono già delle disposizioni in merito: nel dicembre scorso c'è stata la "circolare Tremonti" allegata alla finanziaria che diceva "prendete atto che i soldi per gli impianti di depurazione e fognatura non ci sono più, per cui se dovete fare degli investimenti vi autorizzo ad aumentare le tariffe di fognatura e di depurazione del 5%, quei soldi li mettete da parte e investite nei depuratori e nella fognatura", cosa che abbiamo fatto, tanto che anche il vostro Consiglio comunale ha approvato anche per quest'anno, così come per l'anno scorso, aumenti tariffari del 5% sulla fognatura e depurazione.

Avevamo previsto un aumento che tenesse conto dell'inflazione anche nell'acquedotto, era attorno al 2%, ma siccome il Cipe — che approva questi aumenti in attesa che anche gli Ato intervengano sull'acquedotto — si doveva riunire nel periodo in cui il Governo ha preso il provvedimento di fronte all'aumento del costo della vita, di fermare fino alla fine di novembre le tariffe del gas e dell'energia elettrica, certamente il Cipe non ha preso nessun provvedimento in questo periodo, per cui a tutt'oggi l'aumento tariffario del 2% che avevamo chiesto di applicare dal primo luglio scorso non l'abbiamo potuto applicare perché non è stato approvato.

Ho fatto questi esempi per dire che non dipende tanto dalla Sis o da Era se ci saranno gli aumenti tariffari in quanto le aziende propon-

SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

gono, poi chi deve approvare sono organi diversi da queste società.

Come prima illustrazione mi fermerei qui.

SINDACO. Le cose fondamentali sono state dette e siccome noi abbiamo discusso anche tra di noi nella pre-consiliare, anche se tecnicamente non siamo, come consiglieri all'altezza della situazione dei tecnici, abbiamo capito la sostanza, ancor più dopo l'illustrazione del presidente Masi.

Ha la parola il consigliere Gennari.

REMO GENNARI. Quanto è costata la precedente operazione?

MASI, *Presidente Sis*. E' costata molto, perché noi comunque, anche se si è deciso di non fare niente tutte le operazioni le abbiamo dovute condurre in porto fino all'atto finale e quando ci siamo trovati di fronte al notaio il notaio ha preso atto che non c'era la volontà, quindi prima abbiamo dovuto dare l'incarico all'advisor per fare la stima delle aziende, poi abbiamo dovuto dare incarico allo studio del commercialista per preparare tutte le pratiche, gli statuti ecc., poi abbiamo dovuto dare incarico al perito del tribunale che doveva stabilire che quello che avevamo fatto era giusto, poi il notaio che ci ha seguiti in tutte le varie fasi. Questa operazione, fra tutte e tre le aziende — noi eravamo la più piccola, siamo quelli che abbiamo speso di meno — è costata attorno al miliardo e mezzo.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Ringrazio il dott. Masi per l'intervento e soprattutto la chiarezza e la precisione dell'esposizione, quanto meno sotto l'aspetto tecnico dell'operazione fatta e che questa sera approviamo. Quello che traspare in tutto, ma non soltanto da noi, in queste operazioni che vanno in direzione della riorganizzazione della gestione dei servizi pubblici — cosa cui fa obbligo anche la legge: la divisione delle reti dai servizi, l'intervento del privato e così via — è che non arriva niente ai

cittadini. Da tutte queste operazioni non traspare se i cittadini alla fine avranno o meno qualche vantaggio.

Giustamente il dott. Masi diceva prima che il problema delle tariffe dipende non da Era ma dipenderà dai Comuni e da come i Comuni gestiranno e investiranno e da come troveranno i finanziamenti per investire. Credo che sotto questo profilo un pochino di chiarezza, a livello di informazione ai cittadini, vada fatta, nel senso che alla fine, per quanto riguarda questa operazione ci sono stati una serie di Consigli comunali, assemblee, discussioni e dibattiti ad alto livello ma nessuno dice poi ai cittadini se alla fine avranno o meno quali vantaggi e quali eventualmente saranno. Si rischia che il cittadino si trovi le tariffe dei servizi gestiti dalle società aumentate, senza spiegarsi come.

Credo che sotto l'aspetto politico, signor Sindaco, vada ricercato un momento — un'assemblea pubblica o qualcosa del genere — in cui spiegare ai cittadini cosa significa in termini di gestione dei servizi, in termini di migliore qualità dei servizi, in termini di possibile aumento o diminuzione di tariffe questa operazione, perché i cittadini di questo sono completamente all'oscuro e, al contrario, credo che debbano sapere quali possono essere le conseguenze di queste operazioni che si stanno organizzando dappertutto.

Tra l'altro noi diamo i servizi a delle società che non sono del territorio della nostra provincia e c'è un problema, come prospettiva. Per esempio si diceva prima che le tariffe sono determinate dall'Ato e noi apparteniamo a un altro Ato. Quando ci sarà, se ci sarà, il cosiddetto gestore unico, quale sarà la soluzione per quanto riguarda la gestione e la posizione dei servizi gestiti che riguardano il nostro comune?

MASI, *Presidente Sis*. Per la prima parte risponde il Sindaco, il rispondo per la seconda.

Noi siamo in una situazione ancora indefinita, nel senso che sia la legge regionale delle Marche sia la legge regionale dell'Emilia Romagna prevedono la possibilità, per i comuni di confine, di optare per un Ato o per l'altro se c'è accordo fra i due Ato. Quindi non c'è solo il comune di Gabicce, ma ci sono diversi comu-

SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

ni, in particolar modo sotto la gestione Amir per quello che riguarda la Valmarecchia.

Sono stati fatti degli incontri con l'Ato di Pesaro ma non si è ancora determinato niente, nel senso che l'Ato di Pesaro non ha ancora preso atto delle situazioni che ci sono per dare le salvaguardie così come prevede la legge, per prendere atto che in una realtà c'è una certa società e abbisogna di una fase transitoria prima di andare a casa. Ancora Pesaro non ha fatto questo atto.

Ci sono diversi problemi, più che tecnici direi che sono politici, non tanto per il Comune di Gabicce ma per la vallata del Marecchia dove ci sono spinte che vanno al di là della gestione dell'acquedotto per unificarsi alla provincia di Rimini, quindi prendere atto di una società che non è la Megas ma altra società, non sono molto d'accordo. So che ultimamente c'era stata una proposta per questi comuni che aveva coinvolto anche noi in qualche modo, per fare una società mista che vedesse dentro l'Amir, la Sis, anche la Megas che è la società della provincia di Pesaro che gestisce in questi comuni. Però a tutt'oggi non si è ancora arrivati a nessuna determinazione e quando sarà non sono in grado di poterlo dire.

Per quello che riguarda le tariffe, penso che una volta deciso in quale ambito questi comuni rientreranno, sarà l'Ato di quell'ambito che stabilirà i piani di investimento e le relative tariffe, per cui se un domani Gabicce farà parte dell'Ato di Rimini, seguirà i destini di tutti i Comuni che sono nell'ambito dell'Ato di Rimini, sia a livello di investimenti che di finanziamenti se ci saranno, sia a livello di tariffe.

SINDACO. Per l'altra parte prendo atto che quello che si dice ha un'importanza notevole per il fatto che i cittadini vanno informati di quello che accade e i due strumenti che possiamo utilizzare sono: primo un'uscita imminente del giornalino comunale, dove potremmo fare cenno a questa cosa perché arriva a tutte le famiglie e una prima occasione di incontro pubblico prevista per giovedì prossimo. Due occasioni che mi sembra si possano prestare a quello che il consigliere Miceli invitava a fare. Poi, siccome ci saranno, successiva-

mente all'incontro pubblico in questo quartiere, altri incontri pubblici negli altri quartieri, approfitteremo di questo per fare un cenno a questa cosa che è anche abbastanza difficile da capire da parte della gente, quindi va resa nei termini più comprensibili.

Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Una considerazione. Come si è capito anche dall'intervento del consigliere Miceli è evidente la preoccupazione che, come amministratori locali, abbiamo nei confronti dei nostri cittadini verso cui, tutto sommato, siamo referenti e ai quali dobbiamo rispondere delle scelte prese da questo Consiglio. E' anche vero che, fondamentalmente, quello che decideremo noi ha un peso molto relativo, nel senso che non abbiamo, come Comune di Gabicce Mare, delle quote di partecipazione così ampie all'interno di questa società, che possiamo determinare il successo o l'insuccesso di questa operazione. Fondamentalmente, anche la filosofia che viene fuori dalla finanziaria ci costringe in qualche modo a decidere senza molta scelta. Resta però la preoccupazione per la qualità dei servizi erogati, per le scelte in ambito tariffario, perché è vero che fondamentalmente funzionava così anche prima, però un conto era il Comune di Gabicce che interloquiva con Sis e tutto sommato abbiamo avuto un rapporto molto costruttivo, cioè c'era una conoscenza anche del territorio, delle realtà locali molto specifica da parte dell'azienda e delle risposte abbastanza specifiche, sui problemi delle tariffe e della qualità del servizio erogato. La preoccupazione è che questa grossa azienda con sede a Bologna, che avrà sì delle unità territoriali, sarà sempre lontana rispetto a noi che siamo un comune periferico, territorialmente. Occorrerebbe avere comunque la garanzia di una qualità dei servizi di un certo tipo, di avere una possibilità di ascolto di un certo tipo. Questa credo che sia la preoccupazione che esprimeva anche il consigliere Miceli e che mi sento di esprimere a nome di tutto il nostro gruppo. Non abbiamo altra scelta, però vorrei che questa nostra preoccupazione diventasse una sollecitazione a chi ha delle responsabilità gestionali all'interno di questa grande azienda, a tenere in considerazione que-

SEDUTA N. 32 DEL 31 OTTOBRE 2002

sta nostra preoccupazione e a non dimenticarsi che non parliamo di commercializzare un servizio qualsiasi a un cliente qualsiasi ma parliamo di servizi primari che sono diritti di ogni cittadino, quindi si mantenga questa attenzione costante all'utenza finale.

SINDACO. Quello del consigliere Scola è un invito che speriamo trovi accoglienza.

Vorremmo proporre un emendamento. Riguarda una cosa presente in un allegato, più precisamente il corrispettivo delle 50 lire al metro cubo. Queste 50 lire riguardano la fognatura ma non la depurazione e noi vorremmo richiedere di rivedere questa cosa, perché in un allegato riguardante il Comune di Rimini è presente: praticamente, per un pari trattamento di tutti i Comuni introduciamo l'emendamento che il dott. Colonnelli ci illustrerà.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. L'emendamento propone "di richiedere ad Era Spa di rinegoziare i canoni per l'uso degli impianti comunali di fognatura e depurazione alla luce di quanto già concordato con il Comune di Rimini, allegato 7.01.A al contratto integrativo Sis".

SINDACO. Praticamente, noi percepiamo 50 lire per metro cubo e questo riguarda la fognatura, non la depurazione. Nell'allegato si capisce che il Comune di Rimini trova un trattamento delle 50 lire per la fognatura più una cosa da concordare per quello che riguarda la depurazione. Se lo fa Rimini lo può fare anche Gabicce e inseriamo questo nella delibera. E' una richiesta che sembra abbia una logica e sembra anche che debba avere una risposta affermativa, perché non si può discriminare fra Comuni.

Ing. VENEZIANI, *Presidente Sis*. E' una condizione fortemente migliorativa, perché il contratto in essere a oggi vi dà diritto a chiedere 50 lire al metro cubo e basta, per cui voi avrete diritto a prendere, per un milione di metri cubi trattati nel vostro comune, 50 milioni. In questo modo il contratto, cedendo il ramo gestionario di Sis viene ceduto ad Era e in realtà quello che si è visto studiando le carte è che il Comune di

Rimini ha introdotto in analogia con quello che stavamo facendo con Adria, 50 lire specificando che sono solo ed esclusivamente per il servizio fognatura e quindi rilanciando e chiedendo qualcosa di nuovo per la depurazione. Il Comune di Gabicce dice "se un'introduzione di questo tipo è stata fatta per il Comune di Rimini, chiediamo anche noi che venga modificato il contratto attualmente in essere, che le 50 lire si intendano non a fronte di tutti e due i servizi fognatura e depurazione ma a fronte soltanto del servizio di fognatura e di negoziare un ulteriore aggiuntivo canone per l'utilizzo dell'impianto di depurazione che dovrà essere definito, comunque sarà di un altro ordine", confrontabile con quello della fognatura e comunque questo emendamento ha un'importanza rilevante.

SINDACO. Dovrebbero essere risistemati gli allegati nella numerazione, perché c'è un po' di confusione, per cui in una stesura finale si potrebbe trovare qualche numero diverso. Pura forma e niente sostanza.

Pongo anzitutto in votazione l'emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione la delibera come emendata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto.

Il Consiglio approva all'unanimità

Al punto 10 trovate scritto "di porre in vendita, successivamente alla conclusione dell'offerta globale, un quantitativo di azioni Era pari al 40% subordinatamente ai vincoli imposti dall'art. 12 del contratto integrativo Sis". Viene cancellato "successivamente alla conclusione dell'offerta globale", perché non ci sarà nessuna offerta globale, per ora, ci sarà un'unica fase per cui non serve specificare.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,15